

La fiducia con 113 voti a favore. Dall'iper alle pensioni, dagli affitti brevi alla sanità: ecco tutte le misure

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Sì alla Manovra, cosa cambia

Proteste in Senato, i cartelli dell'opposizione

da pagina 2 a pagina 9

Manovra, il sì del centrodestra L'opposizione protesta in Aula

Via libera del Senato, ora la Camera. Il ministro Ciriani: iter complesso ma conta il risultato

L'attacco del Pd

Schlein: Meloni ha gettato la maschera, la sua incoerenza è ormai conclamata

ROMA Centodieci sì, sessanta-sei no e due astenuti. Si è concluso ieri il primo atto della legge di Bilancio per il 2026 con l'approvazione in Senato, dopo il voto di fiducia sul maxi-emendamento da 1 articolo e 973 commi presentato dal governo e approvato con 113 voti favorevoli (70 i contrari e 2 gli astenuti). In Aula molti ministri ma soprattutto il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti con a fianco il vice-premier e leader della Lega Matteo Salvini. «Tutto è bene ciò che finisce bene», ha commentato Giorgetti, ribadendo: «Sono convinto che sia una buona legge che conferma una traiettoria positiva per il Paese e per gli italiani. Andiamo avanti». Per il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani «alla fine quello che conta è il risultato: è prevalso sempre il senso delle istituzioni e la responsabilità di garantire un percorso il più possibile ordinato alla manovra», pur riconoscendo «i mo-

menti complicati» e «l'iter complesso» del provvedimento da circa 22 miliardi di euro che è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 17 ottobre e solo dopo due riscritture (e oltre due mesi) è riuscito ad approdare al Senato.

L'ultimo «incidente» ieri mattina, quasi fuori tempo massimo, con lo stralcio in commissione Bilancio di 5 norme. Tra queste quella sullo spoil-system delle Authority e quella che esonerava i datori di lavoro dal pagare gli arretrati non pagati ai lavoratori in caso di condanna: su queste due misure si era mosso anche il Quirinale. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha spiegato che «si è ritenuto di espungere queste 4-5 disposizioni, anche per la tenuta costituzionale del provvedimento, per non esporci a censure sul piano costituzionale». E le opposizioni hanno festeggiato dopo che per tutto lunedì compatte avevano chiesto il passo indietro sulla norma contro i lavoratori. «Disposizione inaccettabile, inserita di nascosto, questo modo di legiferare è sbagliato», ha detto Annamaria Furlan di Italia viva.

Da Pd, M5S e Avs è arrivata poi la contestazione prima del voto con l'esposizione di fogli rossi e la scritta bianca «Voltafaccia Meloni». La segretaria Pd Elly Schlein attacca la premier Meloni che «ha gettato la maschera, la sua incoerenza è ormai conclamata» e prevede: «Questa è una manovra che porta l'Italia in un vicolo cieco senza crescita». Per Stefano Patuanelli, M5S, «è l'ultimo atto di una resa ai mercati finanziari, contro l'economia reale in favore di un folle riararmo». Matteo Renzi, Iv, dice a Giorgetti: «Lei è l'emblema di questa legge di Bilancio mediocre». Ma Carlo Calenda, Azione, condivide «l'approccio prudente sui conti pubblici» del ministro dell'Economia e giudica positivi «la reintroduzione di Industria 4.0 e il finanziamento della Sanità: manca però una vera strategia su salari, giovani, donne, energia». Da Milano, il sindaco Beppe Sala lamenta il taglio di 15 milioni alla metropolitana M4: «Milano non è nel cuore del governo». Si riprende domenica: il governo porrà la fiducia e martedì 30 ci sarà il voto alla Camera.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La giornata**

Da destra in senso orario: la discussione nell'emiciclo del Senato dopo la protesta dell'opposizione, i cartelli rossi con la scritta bianca «Voltafaccia Meloni» esposti dai senatori di Pd, M5S e Avs. Salvini riunisce per una foto i ministri della Lega dopo le tensioni (Giuseppe Valditara, Alessandra Locatelli, Roberto Calderoli e Giancarlo Giorgetti)

